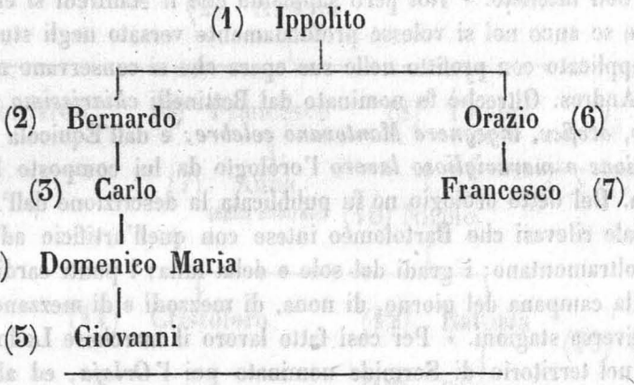
(1, 5, 6, 7, ed 8) — Al 1515 *Federicus filius quon. D. Julii Ghisoni* è nominato *notarius et civis Mantuae.* Da Federico nacque Giulio che fu padre ad altro Federico ed avo ad altro Giulio ambidue notaj, come rilevasi da diversi atti stati da loro stipulati nel secolo decimo settimo.

ALBERO 19 — Della famiglia di Bernardino Malpizzi pittore ed intagliatore.



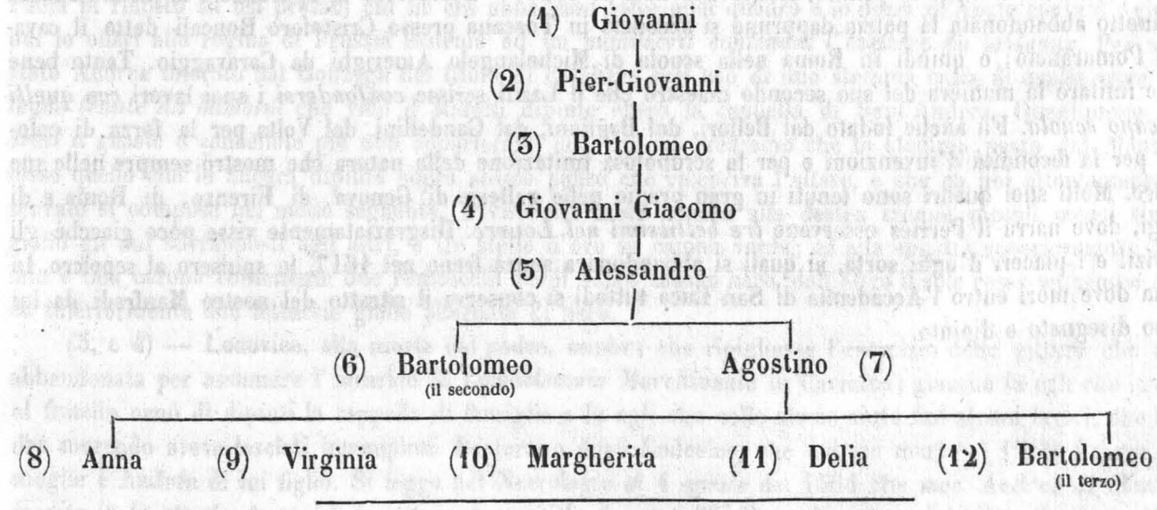
(1, e 2) — Bernardo figlio ad Ippolito nacque al 1553. Studiato il disegno riuscì egli abile pittore ed intagliatore nel rame. Malamente nominato dal Coddè *Serafino* e da altri *Francesco* egli fu solito, come narra il Zanni, a segnare i proprii lavori col nome *Bernardi Malpitii*, o *Malputii*, o *Malpucci pictoris Mantuani.* Nel Necrologio si nota che al 10 *novembre* 1623 *Messer Bernardino Malpizzi morì in contrata de mastino de febre et gotta de anni* 70; e che Margherita, Cecilia ed Anna sue figlie erangli premorte in età giovanile.

(3, e 4) — Al 1659 è ricordato *D. Carolus filius quon. D. Bernardini Malpitii de cont. mastini* padre *all'Illustre et Eccellentissimo* giureconsulto Giovanni Domenico che ancora viveva al 1708.

(5) — Giovanni educato dal padre agli studii di giurisprudenza, al 1787 perdette Giustiniano unico suo figlio con cui venne a terminare la discendenza di questo ramo della famiglia Malpizzi.

(6, e 7) — Orazio nato al 1548 attese al traffico e morì al 1610. Di Francesco figlio di Orazio scrisse il Zucchi che: *è un mercante e fà bottega d'agucchieria di lana colla quale ha fatto acquisti di molti terreni.* A lui sopravvissero fino al 1688 la moglie Anna Scaini, e Francesco suo figlio che poi fu avo di Elena moglie a Carlo Zanatta.

ALBERO 20 — Della famiglia di Bartolomeo matematico e meccanico e di un altro Bartolomeo Manfredi pittore.



(1, e 2) — Giovanni al 1380, uno dei cittadini prescelti a far corteggio ad Agnese Visconti allora venuta in Mantova sposa a Francesco Gonzaga, fu padre a Pier-Giovanni ricordato vivente al 1450.

(3) — Lo Schivenoglia scrisse: « Arlojo o Manfredi Bartholomeo, luj et li soj parenti erano ciurma-» dori, ma questo Bartholomeo era intelligente et se dilectava de astrologia ma poche lettere sapeva. » Quindi narra che: « De dexembre 1475 fuè posto lo relojo suxo lo torione de chò de lo palaxo de la » raxone. Questo arlojo lo fexe Bartholomeo de lo Rojo zittadin de Mantoa et si era astrologo de lo mar-» chexo de Mantoa, ma luj non era però bon scolaro et questa astrologia che luj avìa et faxia lui la faxia » per praticha et per bon intelleto. » Noi però sappiamo che il Manfredi si era educato alla scuola di Vittorino da Feltre, e che se anco nol si volesse profondamente versato negli studii delle matematiche diede prova però di avervi applicato con profitto nelle sue opere che si conservano manoscritte fra i codici Capilupiani, ricordate dall'Andres. Oltrechè fu nominato dal Bettinelli *chiarissimo astrologo*, dal Zanni *pittore, agronomo, matematico, orefice, ingegnere Mantovano celebre;* e dall'Equicola fu giudicato *nobilissima ed ingegnosissima invenzione e maraviglioso lavoro* l'orologio da lui composto le di cui reliquie tuttodì si conservano in Mantova. Del detto orologio ne fu pubblicata la descrizione dall'Adami che poi venne ristampata al 1547, dalla quale rilevasi che Bartolomeo intese con quell'artificio ad indicare: « le ore ad uso » italiano et a quello oltramontano; i gradi del sole e della luna; i punti cardinali del zodiaco, dei pianeti; » le ore del suono della campana del giorno, di nona, di mezzodì e di mezzanotte; e la duratura del giorno » e della notte nelle diverse stagioni. » Per così fatto lavoro il marchese Lodovico Gonzaga donò al Manfredi un vasto podere nel territorio di Sermide nominato poi l'*Orloja*, ed all'8 di maggio del 1478 lo elesse *regolatore del* detto *grandioso mecanismo* concedendo a lui ed al figlio suo Giovanni-Giacomo ed ai discendenti da questo di intitolarsi dei *Manfredi dell' Orologio*. Fu molto amato eziandio dal vescovo Lodovico Gonzaga che in tre lettere manoscritte al 1484 lo nomina *Bartolomeo bibliothecario* e *dilectissimo suo;* ed in una delle quali lo raccomanda al cardinale di Parma come meritevole d'ogni riguardo.

(4, e 5) — Giovanni-Giacomo, che al 1475 s'intitola *egregius magister de Manfredis sive de Orologio*, al 1510 era marito a Lucia Brognoli e morì al 1517 lasciando dopo sè quattro figli. Dei quali Girolamo si rese distinto per valore e azioni guerresche; Francesco studiò giurisprudenza; Gabriele tenne ufficio di *commissario ducale* in Borgoforte; ed Alessandro visse famigliare al cardinale Sigismondo Gonzaga da cui al 1520 è nominato: *Spectabilis D. Alexander de Orologio aliter de Manfredis secretarius meus dilectissimus*. Alessandro che fu pur ricordato dal Bandello in una delle sue novelle ebbe titolo di cavaliere ed a moglie Elisabetta Asinelli e morì al 1527.

(6, e 7) — Non sappiamo la cagione, ma pare che i figli di Alessandro si fossero ridotti a povertà, e ciò induciamo dal trovarsi nominato al 1554 *Messer Augustino capitano a la rocca de San Zorzo cum soldo annuo de ducati dodese.*

(8, 9, 10, ed 11) — Delle figlie di Agostino Anna fu moglie a Francesco Bonamenti; Virginia e Margherita si monacarono; e Delia con testamento scritto al 1603 volle erede suo marito Giulio Arrigoni.

(12) — Scrisse il Zanni che: « Bartolomeo Manfredi il juniore fu pittore di soggetti famigliari e » d'istoria, contrafattore di pitture, Mantovano nato al 1580. » Desideroso di apprendere la pittura ancora giovinetto abbandonata la patria dapprima si acconciò in Toscana presso Cristoforo Roncali detto il cavaliere Pomarancio; e quindi in Roma nella scuola di Michelangelo Amerighi da Caravaggio. Tanto bene seppe imitare la maniera del suo secondo maestro che il Lanzi scrisse *confondersi* i suoi lavori *con quelli del capo scuola.* Fu anche lodato dal Bellori, dal Baglioni, dal Gandellini, dal Volta per la forza di colorire, per la fecondità d'invenzioni e per la scrupolosa imitazione della natura che mostrò sempre nelle sue pitture. Molti suoi quadri sono tenuti in gran pregio nelle gallerie di Genova, di Firenze, di Roma e di Parigi, dove narrà il Perriès esservene *tre bellissimi nel Louvre.* Disgraziatamente visse poco giacchè gli stravizii e i piaceri d'ogni sorta, ai quali si abbandonava senza freno nel 1617, lo spinsero al sepolcro. In Roma dove morì entro l'Accademia di San Luca tuttodì si conserva il ritratto del nostro Manfredi da lui stesso disegnato e dipinto.